



**ORTOFRUTTA**

L'attività del Consorzio di tutela un volano anche per l'export del comparto (+20% in sei mesi)

# Agrumi al traino dell'arancia Igp

Focus a Catania sui problemi della filiera - Martina: fondamentale organizzare meglio l'offerta

**L'**arancia italiana, dopo anni di oblio, dà nuovi segnali di vitalità. Con un promettente balzo del 19,6% delle esportazioni di agrumi, nei primi sei mesi del 2016, e una netta frenata delle importazioni che, rispetto allo stesso periodo 2015, sono crollate del 37,7% (elaborazioni Fruitimprese su dati Istat).

A fare da traino al settore, l'Arancia Rossa di Sicilia Igp

(Indicazione geografica protetta), al centro di un dibattito nei giorni scorsi alla Festa dell'Unità di Catania, presente il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina.

Luca Ferlito, presidente del Consorzio di tutela dell'Arancia Rossa, rivolgendosi al ministro ha sottolineato come «il consorzio, costituito nel 1994, finora ha potuto fare ben poco». Ma da quando è stato ufficialmente riconosciuto - con

decreto Mipaaf nel luglio 2015 - «molte cose sono cambiate in positivo. Nel 2016 (il consorzio conta attualmente 500 produttori, 60 confezionatori e 5mila ettari certificati) c'è stato un aumento del prodotto certificato commercializzato, che dalle 10mila tonnellate del 2015 è passato a 16mila tonnellate».

«Sono le stesse aziende agrumicole che cominciano a credere nel consorzio e nel

ruolo propositivo che si è prefissato - ha aggiunto Ferlito - tant'è che abbiamo chiesto al ministero una proroga alla chiusura della campagna associativa al 30 settembre 2016».

Ma per garantire un prodotto di qualità elevata e costante il settore ha anche bisogno di infrastrutture e di acqua irrigua costante nei mesi estivi.

«Noi rifiutiamo l'assistenzialismo, ma con forza chiediamo assistenza, intesa come

assistenza tecnica, tecnologica, tecnico amministrativa, e chiediamo che la ricerca sulle nuove varietà continui - ha continuato Ferlito - È necessario che il nuovo Psr ponga attenzione al controllo delle fitopatie». Ma in Sicilia, e al Sud più in generale, c'è anche un grosso problema di associazionismo. E non a caso il ministro Martina ha ricordato che quella delle «Organizzazioni dei produttori è una que-

stione fondamentale. Siamo di fronte ad alcuni cambiamenti profondi del rapporto tra l'agricoltura e i mercati: crisi dei prezzi, crisi dovute anche alle calamità atmosferiche e ai cambiamenti climatici ormai non straordinari, ma ordinari, impongono di organizzare meglio l'offerta e organizzare chi vive di agricoltura». •

**MASSIMO AGOSTINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

